



6.4 RIASSUNTO

LA NINFA CARNA E IL DIO GIANO

Il fiume ~~Fevere~~ costeggiava una foresta ~~antica e fitta~~, ricca di alberi ~~centenari~~, di nascondigli ~~e di segreti~~. ~~Simile a un intricato labirinto~~, la foresta era popolata di ninfe, creature d'acqua che vivevano nei ruscelli, nelle cascate e nei laghetti. Fra queste creature leggiadre e delicate c'era anche Carna. Non era solo bella, con la pelle chiara soffusa di tenero rosa, ma aveva anche un carattere allegro e una voglia di giocare quasi infantile.

Chi aveva la ventura di incontrarla, non poteva fare a meno di innamorarsi di lei. Se arrivava un corteggiatore, Carna gli permetteva di rincorrerla nel cuore della foresta e gli diceva: "Raggiungimi, ti condurrò in un posto bellissimo!". L'innamorato la seguiva per sentieri sconosciuti, attraverso il sottobosco buio, finché non gli mancava il respiro. Allora, con una risata, la ninfa s'infilava in una grotta o nel tronco spaccato di un noce e l'inseguitore non riusciva più a trovarla e doveva tornarsene a casa. Un giorno Giano si trovò a passare per la foresta. Giano era un dio antichissimo che aveva una forma inconsueta: aveva due volti, uno opposto all'altro. Con i suoi due volti, Giano vedeva davanti e dietro, presente e futuro. Giano vide Carna e le disse: "Vieni con me, ninfa dai piedi leggeri! Trascorreremo un po' di tempo insieme".

"Oh, sì! Seguimi, ti farò vedere un posto delizioso e accogliente!" rispose la ninfa con allegria, pregustando lo scherzo che stava per fargli. Carna non vedeva l'ora di ripetere il solito gioco e di beffare il nuovo corteggiatore sparendo all'improvviso. Si mise a correre, raggiunse un punto in cui il terreno saliva fra cespugli fioriti e s'infilò svelta nella piccola apertura di una grotta profonda. Era scomparsa, ma non aveva fatto i conti con Giano. Il dio, che vedeva ogni cosa, la scovò e la strinse forte a sé. La ninfa subito ci rimase male e fece l'offesa, poi guardò meglio il dio e s'innamorò di lui.

